

*The Lack*

Giorgia Sinicorni, 30, in uno dei quattro episodi del film dei videoartisti Masbedo da cui sono tratte le foto di queste pagine. È sul tema della mancanza e sarà presentato a Venezia.

# La solitudine non è un vuoto. Se la scegli, è una pagina bianca su cui scrivere un futuro migliore

*Sempre più donne decidono che è meglio stare senza un uomo, per salvare la dignità e, talvolta, la pelle. Ma, se bene gestita, l'assenza può essere un efficace rito di passaggio. Per ritrovare un rapporto sereno con se stesse e costruire, finalmente, relazioni di qualità*

A destra, Lea Mornar, 41, interpreta Eve, protagonista del primo episodio di *The Lack*, dove affronta il sentimento dell'abbandono amoroso.

di Antonella Fiori

**U**n senso profondo di solitudine. La sensazione di una mancanza, di un vuoto impossibile da colmare. È qualcosa che hanno vissuto, credo, tutte le donne. Sentirci a pezzi, con la nostra esistenza frantumata in tanti specchietti di vetro che non ricostruiscono la nostra immagine. Accade, spesso, dopo la fine di un amore. Solitudine che può essere una spina nel fianco, ma anche un rito di passaggio che ci proietta in una dimensione nuova, di rinascita. C'è tutto questo – attraverso quattro episodi con protagoniste solo donne – in *The Lack*, film di Masbedo (ovvero Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) che sarà presentato a Venezia alle Giornate degli Autori. E proprio partendo

dal titolo – che significa “la mancanza” – parliamo di solitudine al femminile con Enrichetta Buchli, psicoanalista junghiana. **Professoressa Buchli, oggi molte donne vivono un senso di solitudine molto forte. A cosa è dovuta?**

«In questa società dove i rapporti sono precari, si vengono a creare molte situazioni di angoscia, di attesa in cui le donne sono in balia del capriccio maschile. La causa è la mancanza di autostima. Ha presente, in chiave comica, *Il diario di Bridget Jones* con la protagonista che aspetta tutto il giorno una telefonata e si consuma fumando sigarette e mangiando schifezze?».

**Ho presente. Ma riguarda solo le single disperate come Bridget Jones?**

«Per niente. Intanto diciamo subito che

questo senso di solitudine prescinde dal fatto dell'essere o no in coppia».

**In coppia ci si può sentire sole?**

«Certamente, ed è la solitudine più tremenda. Ci sono donne sposate che non hanno nessuna intimità col marito. È una tortura che spesso porta alla depressione. E anche all'alcolismo. Le statistiche dicono che moltissime mogli bevono».

**Ci sono donne che subiscono la solitudine, ma ci sono anche donne che scelgono la solitudine. O no?**

«Volevo proprio arrivare a queste. Ho moltissime pazienti che piuttosto di avere rapporti che le danneggiano scelgono di stare sole. In questo modo salvano se stesse, la propria dignità ma anche la propria salute perché a coltivare certi rapporti ci si ►



La piccola Sofia di Negro, 6 anni.



Xin Wang, 31, nei panni di Xiu, protagonista di un viaggio tra reale e onirico su un'isola deserta.

ammala. La chiamerei una solitudine di qualità».

### Questa solitudine positiva è un punto di arrivo?

«Direi anche di partenza. Si tratta di donne che ritrovano un rapporto con se stesse. In italiano è difficile da spiegare, ma in inglese ci sono due parole per descrivere una persona sola: *alone* e *lonely*. *Lonely* è la persona che vive la solitudine come un handicap, una malattia, *alone* è una persona intera che ha un rapporto con se stessa e quindi in virtù di ciò riesce anche ad avere bellissime relazioni».

### Come?

«Per esempio, creando interessi con altre persone. Anche se si è soli, la famiglia è ricostituita in modo creativo con amici che hanno scopi comuni. Ricordiamoci che la famiglia tradizionale è spesso il luogo meno adatto per comunicare i propri desideri e le proprie fantasie».

### In che senso scusi?

«Ci sono famiglie come aziende: tu fai questo, io quello. Ma manca l'intimità, manca l'amore».

### Ma una donna che avverte questo senso di solitudine cosa deve fare?

«Dipende se riesce a ritrovare un'empatia col partner. L'alternativa, per non morire psicologicamente, è attraversare il deserto, il distacco, la mancanza, per ritrovarsi. Negli Anni '70 Peter Handke aveva scritto un romanzo, *La donna mancina*. Il titolo indicava che la protagonista non seguiva la corrente. E infatti lasciava il



### La donna mancina 1978

A sinistra Angela Winkler, oggi 70 anni, protagonista del film tratto dal romanzo omonimo di Peter Handke che si è messo anche dietro alla macchina da presa. È la storia di Marianne, che alla prima vera, sentita dichiarazione di amore del marito, risponde di volersi separare da lui. E porta avanti la sua decisione votata a una solitudine estrema.

### Il cielo sopra Berlino 1987

Da sinistra, Solveig Dommartin (1961-2007) e Bruno Ganz, 73, protagonisti del film di Wim Wenders. Lei è Marion, un'acrobata segnata dalla solitudine e da presagi di morte, lui Damiel, un angelo sceso sulla terra per osservare il comportamento degli esseri umani. Ma dopo averla incontrata, cede alla tentazione di incarnarsi per conoscerla.

marito con cui aveva poca comunicazione e restava sola col figlio. Si trattava di un modo per riconquistare uno spazio vitale ritrovando pian piano la percezione fisica del suo ambiente, coltivando i suoi interessi. Alla fine era di nuovo in rapporto con un mondo circostante animato. Una dimensione quasi mistica».

### Riconquistando questo spazio vitale si può anche riscoprire un modo nuovo di stare in coppia?

«Certo. Nel finale del film *Il cielo sopra Berlino* di Wim Wenders, i due protagonisti, l'uomo, l'angelo incarnato, e la trapezista, si incontrano in un bar e lui dice: "Noi siamo un uomo e una donna. Siamo finalmente soli e siccome siamo soli possiamo stare insieme". La solitudine è intesa come autonomia

psicologica, dove non si dipende e non si pretende nulla dall'altro. Dove si è se stessi, autentici».

### Oggi ci sono molte donne belle, intelligenti, con lavori interessanti, ma sole. Sento dire: "Ma come mai quella che ha tutte queste doti non ha un compagno?"

«Spesso dietro queste affermazioni c'è molta invidia per chi ha fatto una scelta indipendente. Una donna così ha certamente più libertà, più autodeterminazione. E poi non dimentichiamoci che una donna di questo tipo fa ancora scandalo perché diventa specchio di un coraggio che altre non hanno. Parlo di quelle che restano all'interno di rapporti insoddisfacenti e malati pur di non star da sole».

### Nel primo episodio del film *The Lack*, la protagonista, dopo l'attesa snervante di una telefonata del partner, prende un vestito bianco che lui le aveva regalato, lo appende a un albero e gli spara addosso. A cosa spara in realtà?

«Tra uomo e donna da tempo inenarrabile sono stati definiti ruoli che non hanno niente a che vedere con la nostra personalità. La donna, per esempio, da sempre è l'angelo del focolare che aspetta. Lei quindi spara a un ruolo che è un involucro che è diventato una prigionia. Il ruolo uccide. E quindi direi che lei uccide ciò che la uccide». ▮

### Il diario di Bridget Jones

2001

Renée Zellweger, 45, la single pasticciona più famosa del cinema nell'adattamento dell'omonimo bestseller di Helen Fielding. Consumarsi, come Bridget, tra sigarette, drink e snack nell'attesa di una telefonata che non arriva è indice di mancanza di autostima. È sempre stato un comportamento "femminile". Ma oggi sempre più donne lo hanno superato.

